

Cineteatro Stella

Sala d'essai
«il cinema da scoprire»

FREAKS OUT



REGIA DI GABRIELE MAINETTI CON CLAUDIO SANTAMARIA, AURORA GIOVINAZZO, PIETRO CASTELLITTO, GIANCARLO MARTINI, GIORGIO TIRABASSI. **GENERE** DRAMMATICO, ITALIA - BELGIO 2021, DURATA 141'.

Roma, 1943: Matilde, Cencio, Fulvio e Mario vivono come fratelli nel circo di Israel.

Gabriele Mainetti

«Più che ai supereroi Marvel, ho pensato ai miei amori. Steven Spielberg, da Indiana Jones a Schindler's List. Il mago di Oz. Ma anche Fellini, Rossellini. Volevo raccontare di quattro fenomeni di baraccone che si sentono dei mostri e che scoprono in realtà che possono "cambiare" la storia. Amo anche Quentin Tarantino. E la commedia all'italiana. Come in L'armata Brancaleone, anche i miei personaggi alla fine dimostreranno la loro grandezza. Usando il loro grande cuore... E ci sono gli effetti speciali, la fantasia, il sogno, il circo. Ma anche la realtà. Gli orrori della storia. La solitudine. L'imparare a conoscersi, trovare il proprio posto, amarsi. Non avere più bisogno della culla. Che per i miei personaggi è il circo. All'inizio si sentono orfani. Impareranno a sopravvivere da soli».

Freaks out, il merito dell'affabulazione

di Valerio Caprara Il Mattino

Bene, fatevi sotto. Se scegliendo d'andare al cinema vi augurate sbalordimenti, scompigli, sarabande e non gradite l'erogazione di pillole indorate di contrizione e impegno, Freaks Out è uno dei rari titoli italiani da non perdere, uno di quelli su cui si formeranno gruppi di lodatori e odiatori e all'uscita si litigherà come ai bei tempi. Non è previsto, insomma, alcun limite prudenziale nel brandire i giudizi e neppure il ricorso ai cuscinetti usati dagli spettatori che davanti un film fuori standard brancolano nel buio (in parte forse a tratti cosa vorrebbe dire qual'è il messaggio), perché il giovane regista Mainetti demiurgo del capodopera Lo chiamavano Jeeg Robot e il co-sceneggiatore più ricercato del momento Guaglianone hanno puntato tutte le carte proprio sul casino organizzato drammaturgico, gli shock visionari a cascata, i ricalchi spazianti tra i circhi di Fellini e i poliziotteschi di Lenzi (dovrebbero regalare premi a chi indovina il maggior numero di omaggi cinefili), i cortocircuiti onirici, i personaggi mostruosi in tutti i sensi e via sparando a palle incatenate contro le platee non solo sospettose del made in Italy ma recentemente intorpidite a causa dei lockdown. [...].

[qui puoi trovare l'articolo completo](#)